



LO SGUARDO DI MERCURIO

Francesco Ardini

25.09.2025 – 01.11.2025

Testo di Edoardo Durante

La fragilità della materia, impermanente e vulnerabile di fronte lo scorrere del tempo. Pratiche trasformative fissano memorie minerali attraverso il fuoco. Processi metamorfici, trasmutazioni alchemiche rivelano epifanie esoteriche. Così la ricerca di Francesco Ardini delinea un nuovo concetto di natura, mediata dalla tecnologia, relazionale ed estesa, non più conflittuale ma interattiva.

Il percorso espositivo si apre con l'opera *Mercurio* (2025). Attraverso uno scambio reciproco di sguardi si instaura una relazione tra opera e pubblico, il quale non appena varca la soglia di ingresso viene colpito dalla vista irradiata ed eterea della scultura di piccole dimensioni. Le forme vengono sapientemente modellate sino alla restituzione di una figura dai connotati antropomorfi, una presenza archetipica che sorregge metaforicamente il proprio sguardo. Una serie di lenti oculari attraverso cui nasce un gioco di riflessi, una danza silenziosa scandita dall'alternarsi tra agente visivo e oggetto della proiezione stessa. L'opera suggerisce una concezione della visione olistica, in cui materia, luce e colore vivono una condizione interdipendente.

Le sale espositive accolgono una serie di opere bidimensionali, sono veri e propri paesaggi nati dalla rielaborazione digitale di materiale fotografico catturato dall'artista in luoghi di tradizione secolare come Nove, paese veneto celebre per la produzione ceramica, e il fiume Brenta. Nuvole di dati composti da scatti di manufatti ceramici e scorci naturali dello stesso fiume vengono dati in pasto a algoritmi di intelligenza artificiale. Il risultato subisce un ulteriore processo di elaborazione attraverso precisi input di Ardini con i quali instaura un flusso osmotico di pensiero e sensibilità tra essere umano e macchina. Nascono così le *Vedute*, un omaggio al tema iconografico classico riletto in chiave contemporanea e presentato come stampe fotoceramiche. Ciascuno di questi lavori è accompagnato da uno o più elementi amorfi, estrusioni refrattarie che affiorano dalla superficie, emergono come respiri per vivere nello spazio tridimensionale. Le *Diatomee*, corpi fluidi riconducibili a una dimensione sospesa, sono immagini costituzionalmente ibride che prendono forma come il sogno di una macchina che diviene materia.

Secondo un movimento demiurgico antitetico, il progetto espositivo si conclude con la discesa – sia essa fisica che evocativa – all'interno di una condizione proto-vitale. Presenze fluide e viscerali ricordano liquidi amniotici in movimento, volumi viscosi che affiorano ed emergono dalla terra stessa. Fusioni ceramiche e forme in acetato condividono una dimensione metamorfica, alludono a organismi primordiali intenti in una traiettoria evolutiva che tende alle forme presentate al piano superiore della galleria.

La pratica artistica di Ardini contribuisce a una più ampia e innovativa comprensione della ceramica all'interno di un contesto artistico, senza ripudiare quella dimensione tradizionale e artigianale del suo lavoro. Una riflessione formale, plastica e tattile in cui il canone e uno slancio generativo che supera i codici tradizionali coesistono indissolubilmente. Una mediazione, un gesto condiviso tra natura e artificio, un processo creativo secondo cui la materia compie un movimento ciclico tra fisicità e trascendenza. Traccia una linea di continuità con una tensione primordiale, un carattere immaginifico in cui memoria e speculazione trovano un punto di risoluzione.

Un ringraziamento speciale a:
Ceramica Gatti 1928, Faenza
Zanolli Ceramiche, Nove
Mazzucchelli 1849, Castiglione Olona

Francesco Ardini (n. 1986, Padova) è un artista attivo nel territorio di Nove che da quasi due decenni porta avanti una ricerca incentrata sulle potenzialità scultoree della ceramica, elaborando un'estetica della bellezza precaria che attraversa memoria, tempo e tradizione artigianale locali.

Ha esposto al Museo Carlo Zauli (Faenza), al MIC (Faenza), da Valentina Bonomo (Roma), alla Federica Schiavo Gallery (Roma), e in contesti internazionali come la Biennale della Ceramica di Jingdezhen (Cina), il Museo della Ceramica di Gimhae (Corea), il Museo della Ceramica di Yingge (Taiwan) e il Guldagergaard International Ceramic Research Center (Danimarca).

1. Mercurio
ceramica smaltata
cm 46x175x30
2025

2. Veduta fiume
stampa di smalto ceramico su grès
cm 120x80x3
2025

3 a. b. Diatomee
ceramica smaltata
a. cm 25x54x16
b. cm 22x81x55
2025

4. Veduta sorgente
stampa di smalto ceramico su grès
cm 80x60x3
2025

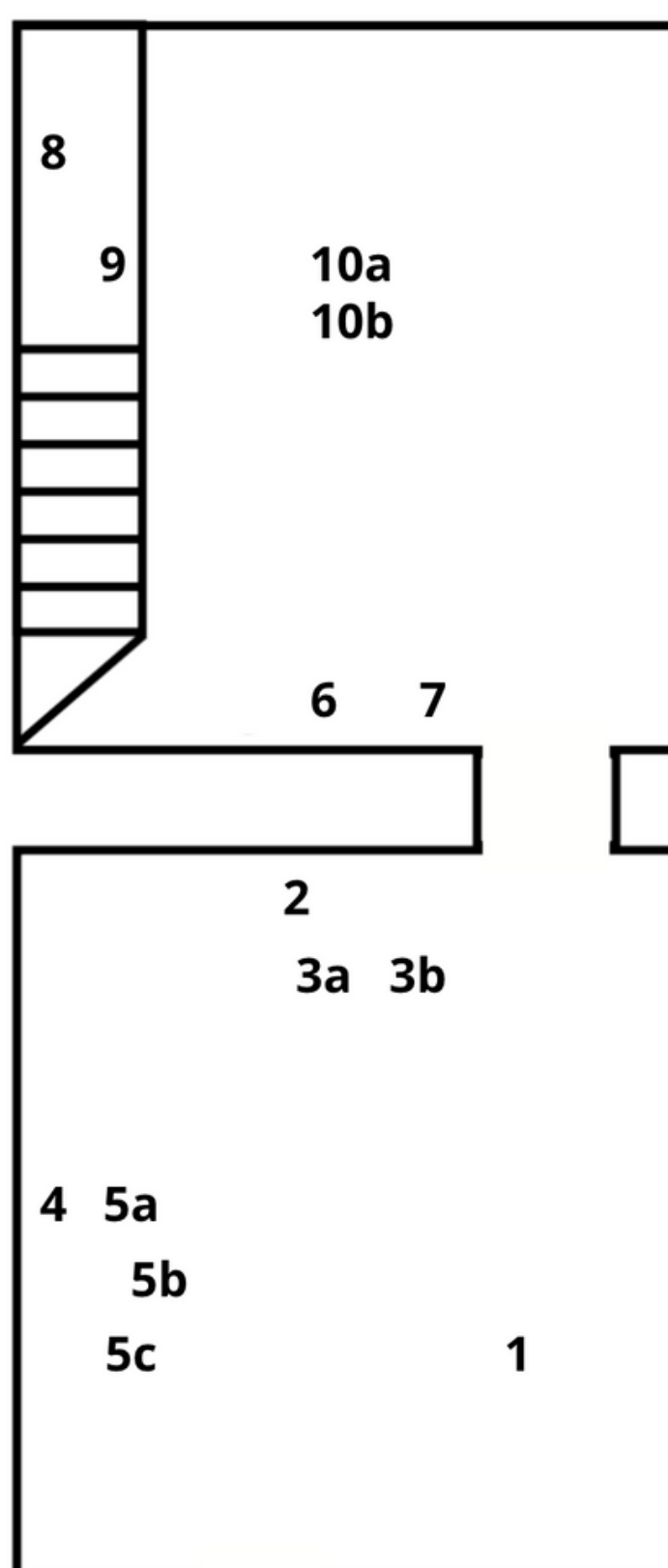
5 a. b. c. Diatomee
ceramica smaltata
a. 31x37x32
b. cm 19x72x60
c. cm 15x47x18
2025

6. Veduta foce (dittico)
stampa di smalto ceramico su grès
cm 40x40x3 cad.
2025

7. Diatomea
ceramica smaltata
cm 68x60x25
2025

8. Veduta laguna
stampa di smalto ceramico su grès
cm 60x100x3
2025

9. Diatomea
ceramica smaltata
cm 19x191x38
2025

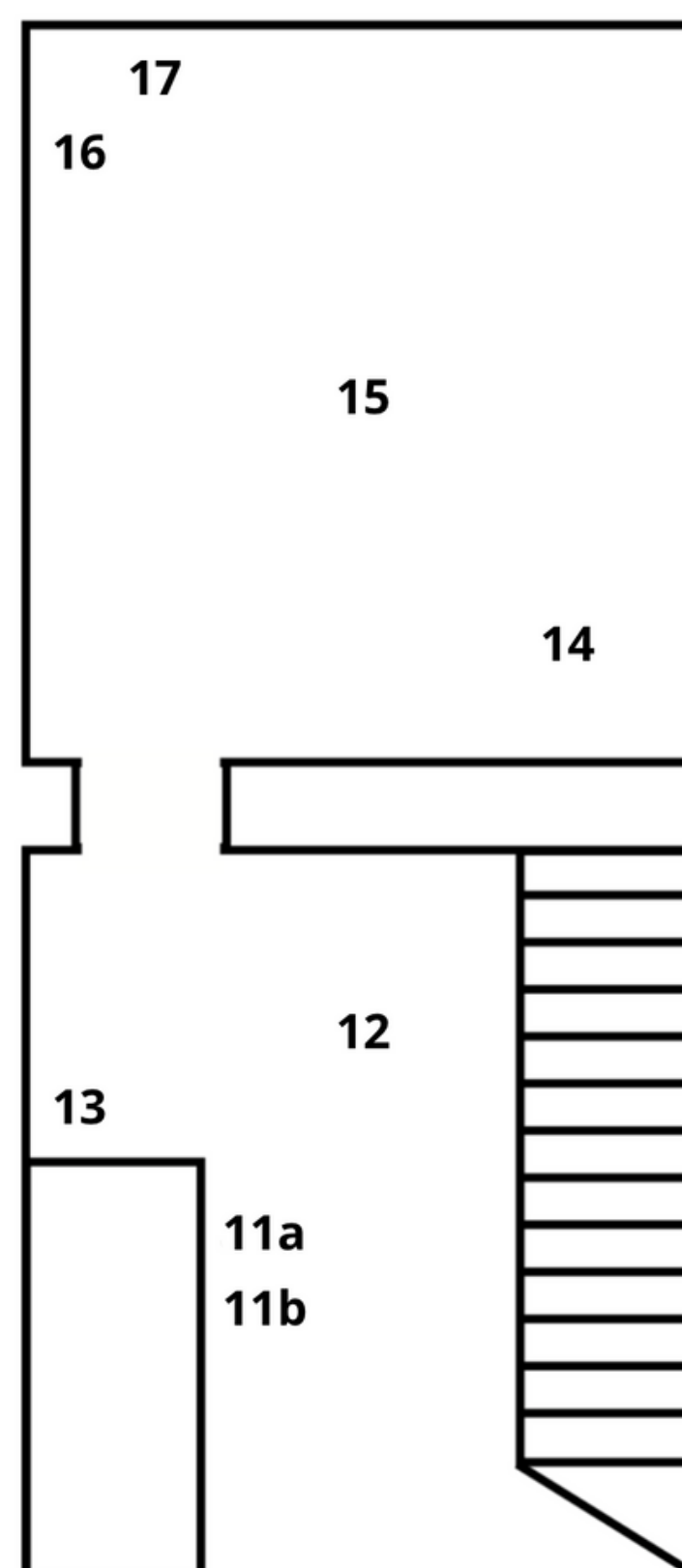


10 a. b. Diatomee
ceramica smaltata
cm 24x27x27 cad.
2025

11 a. b. Diatomee
ceramica smaltata
a. cm 25x68x19
b. cm 18x42x16
2025

12. Memoria Sole
ceramica smaltata
cm 37x38x31
2025

13. Memoria primordiale - Tempio
ceramica smaltata e acetato
cm 41x45x30
2025



14. Memoria primordiale - Vaso
ceramica smaltata e acetato
cm 41x45x30
2025

15. Memoria primordiale
ceramica smaltata e acetato
cm 15x72x30
2025

16. Memoria primordiale
ceramica smaltata e acetato
cm 35x29x12
2025

17. Memoria primordiale
ceramica smaltata e acetato
cm 60x32x14
2025